

Aus der
Bibliothek von Dr. A. Berliner,
von
mehreren Gönnern
der
Frankfurter Stadtbibliothek
geschenkt
1899.

SPIEGAZIONE

O V V E R O

RIFLESSIONE

*Sopra l'uso delle Pergamene scritte
con Caratteri Hebraici,*

Nelle quali si mostra non esser' in esse cosa alcuna
Superstiziosa , ma esser' appoggiato ad' In-
stituti Universali della Nazione il prat-
ticarle come Religiose , e piene
di Sacre Cognizioni.



O P E R A, E S T U D I O

D I

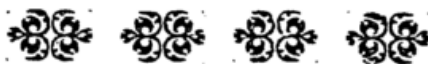
TRANQUILLO VITA CORCOS

Al Reverendissimo Padre Maestro

FRA GIUSEPPE MARIA

T A B A G L I A

Commiffario Generale della Sac. Inquisizione .



IN RIMINI, M. DCC. XIII.

Nella Stamparia del Salimbeni.)(*Con Lic. de' Sup.*

STADTBIBLIOTHEK
FRANKFURT AM MAIN

REVERENDISSIMO PADRE³ *Signore, e Padrone Colendissimo.*



Sono pur gionto a non vedere defraudato quel desiderio, che sempre hò nutrito d'incontrar l'occasione di qualche commandamento di Vostra Paternità Reverendissima, ed' impiegatmi con tutto l'Animo nell'adempirlo in quanto stendesi la mia poca intelligenza; l'onore compartitomi di doverle tradurre, e spiegare la scritta Pergamena, accresce in me l'obbligo di doverl' essere tenuto con più stretto vincolo di Servitore obbligato, non tanto per havermi impiegato a soddisfare la sua più che erudita Curiosità, quanto che vedo unirsi al diletto l'utile, che à mè ne resulta da tal Commandamento: affine che posso dire con David. *Viam mandatorum tuorum curram cum dilataveris Cor meum;* & in verità non può meglio aprirsi il mio Cuore con V. P. R^{ma} quanto nella spiega di essa Carta, quale non superstitiosa, come forsi altri crede, ma Religiosa, e piena di sacre Cognizioni, ne biasimevole è l'uso praticato delle medesime dalla Nazione, e da nostri Antichi, e principalmente dagl' Uomini, le cui operazioni solo erano dirette a Dio, e sopra di ciò saranno le mie riflessioni.

Si legge chiaramente nella Sac. Scrittura l'obbligo ingionto al Rè di dover tenere sempre appresso di sè trascritto il Libro della Legge dato da Moisè transunto dall'Originale esistente nell'Arca Divina -- *Postquam sederit in Solio Regni sui describet sibi Deuteronomium Legis hujus in volumine accipiens exemplar à Sacerdotibus Leviticæ Tribus. Deut. cap. 17. vers. 18.*

Viene ancora imposto universalmente a tutti gl'Hebrei di dover tenere nelli stipiti delle Porte delle loro Case due particolari Sessioni del Sac. Testo, la prima che principia -- *Audi Israel Dominus Deus noster Deus unus est &c.*, e termina *scribesque ea in limine, & ostiis Domus tuæ. Deut. Cap. 6. vers. 4. 5. 6. 7. 8. 9.*, e la seconda che comincia -- *Si ergò ubidieritis mandatis meis, quæ ego hodie precipio vobis, e finisce -- Scribes ea super Portes, & Januas Domus tuæ, ut multiplicentur dies tui, & Filiorum tuorum in Terra quam Juvavit Dominus Patribus tuis, ut daret eis quamdiù Cælum imminet Terræ: Cap. 11. vers. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. --*, e questa vien detta dall'Hebrei MEZUZA'.

E' ancora Istituto Universale il dover trascrivere quattro Sessioni di detta Sacra Scrittura, ne quali ci è in ciascheduna di esse ingionto l'obbligo di doverle tenere ligati nel Braccio, e nel Capo, e queste sono la, pri-

4
 ma dal primo verso del Cap. 13. dell' Esodo -- *Loquutusque est Dominus ad Moysen dicens, sanctifica mihi omne primogenitum, &c.* Sino à tutto il verso Decimo, *Custodies bajuscemodi cultum statuto tempore à diebus in dies*, leggendosi nel verso penultimo, *& erit quasi signum in manu tua, & quasi monimentum ante oculos tuos &c.* la seconda quello che segue nell'istesso Capitolo dal verso 11. *Cumque introduxit te Dominus in Terra &c.* a tutt' il verso 16. -- Dove parimente si replica l'istess' ordine. *Erit igitur quasi signum in manu tua, & quasi appensum quid ob recordationem ante oculos tuos.* La terza, e la quarta le due citate Sessioni del Deuteronomio nel Cap. 6. nella quale al verso 8. si legge -- *Et ligabis ea quasi signum in manu tua eruntque, & movebuntur inter oculos tuos;* E del Cap. 11. nel quale similmente viene prescritto l'ordine al verso 18. *Ponite hæc verba mea in cordibus, & in animis vestris, & suspendite ea pro signo in manibus, & inter oculos vestros collocate,* E queste si scrivono nel modo prescritto da' Rabbini per tradizione, con questa differenza, cioè quelli che si pongono nel Capo sono scritte in quattro Pergamene distinte, e quelle del Braccio tutte in una Pergamena, ma in quattro §§. ciascheduna in una Colonnèta distinta, e queste vengono appellati TEFILIN, ò siano Filacterie.

Si vada da Rabbini adattando le ragioni morali a questi Precetti per toglierli dalla Critica de Superstitiosi, e per il primo dicono, che essendo il Rè il primo mobile trà suoi Sudditi, viene facilmente sedotto dalla Ragione di stato ò sia politica di farsi conoscere indipendente, con non ammettere niuna correzzione alle sue risoluzioni benchè siano contro il doverò; onde il Sac. Testo obliga a tener seco in tutt' i tempi il transfunto di quel sacro Volume, perchè gli serva di freno alle sue smoderate voglie, ne quali potrebbe trascendere mediante l' Autorità Reggia, riconoscendo dalla lettrura di quello, che se il Regno lo fa superiore agl' Huomini, lo rende però più degl' altri soggetto a Dio, & all' osservanza de suoi Istituti, dovendo con il suo esempio tener' ammoniti li suoi sudditi se brama la conservazione del suo Regno, e questo fù il primo Istituto Reggio, ch' il Rè David facesse al Figliolo Salomone doppo haverli conferito la successione all' Imperio -- *Et observa, ut custodias mandata Domini Dei tui, ut ambules in viis ejus, & custodias Cæremonias ejus, & Præcepta ejus, & Judicia, & Testimonia, sicut scriptum est in Lege Moysi, ut intelligas Universa, quæ facis, & quocumque te verteris, ut confirmet Dominus sermones suos quos loquutus est de me dicens, si custodierint Filii tui vias meas, & ambulaverint coram me in Veritate in omne corde suo, & in omni anima sua non auferetur tibi vir de folio Israel. 3. Reg. Cap. 2. vers. 3. 4.*

Con un consimile motivo insinuano la cura di ponere il transfunto delle due accennate sessioni del Deuter. Cap. 6. e Cap. 11. diligentemente scritti in Pergamena nello stipite di ciascuna habbitazione, essendo volgare il motto, ch' ognuno è Principe in Casa sua, e perciò potre-

trebbe l'Uomo con questo Progetto di libertà lasciarsi corrompere dall'affetti terreni, con facilità, e la Divina Pietà compatendo la fragilità humana li propina il rimedio, con l'ordine di dover tenere nella Porta della Casa un'attestato, che Iddio è il Superiore Universale, e che per temere, & amar lui si devono posporre tutti gl'affetti carnali, e terreni; ech' Egli sia il sommo providente, lo scrutatore delle cose più recondite, e che quanto sia indulgente, e grazioso verso li suoi seguaci, altrettanto sia rigoroso, con scelerati, perche riflettendo a ciò nell'entrare, e nell'uscire dalla Casa, non sarà così facile al senso di poterlo sedurre con la libertà domestica, anzi verrà stimolato all'osservanza de Precetti Divini, unica Mediatrice per riportarne il bene per se, e per suoi Posterì.

Perche finalmente ciascuno abbia di continuo appresso di se un Freno che lo diverta da stimoli del senso, e che lo rivolga alla contemplazione Divina, con l'accennati motivi vien' obbligato all'uso continuo di detti TEFILIN, o siano Filacteria, con tenerli alligati sopra degl'occhi, e nella parte più vicina al Cuore, essendo queste due parti del corpo humano la Sede della prudenza, e li principali Ministri dell'intelletto, e con tal motivo vengono dagl'Hebrei usati, e venerati come rappresentanti tutta la Legge Divina, leggendosi in quelle sessioni in essi trascritte li principali fondamenti della Fede, cioè l'indipendente Unità di Dio, la creazione del Mondo, e la providenza insinuata, con la liberazione dall'Egitto.

Ad'imitazione di ciò, con la riflessione commune, che li Salmi di David siano stati dettati dallo Spirito Santo, e con particolar mistero siano distribuiti ad'Instar del Pentateuco in cinque Libri, per insinuare, che sia un succinto compendio, e sommario, del vecchio Testamento come osserva il Cardinal Belarmini nel proemio della sua spiegazione de Salmi, e che ritengono in se Virtù singolari da influire sommo merito, e divina grazia a quelli che con divozione, & attenzione li Cantano, a segno, che a parere de molti possono contender di superiorità con gl'Angioli, nell'amare, e lodar' Iddio; hanno li Rabbini non solo imposto la divota Lettura di detti Salmi insinuando poter esser di gran profitto alla salute dell'Anima, e di stimolo alla Penitenza, ma ancora per svegliare maggiormente la Cecità humana a comprender la santità, e mistero di questa serafica composizione, hanno consegnato il trascriverne qualche Salmo più celebre confacente all'orazioni, che da divoti si fanno per la salute del Corpo, e dell'Anima, e per la liberazione dagl'Inimici, e persecutori dell'uno, e dell'altro a tal contemplazione da David composti, come specialmente sono due Salmi, che contengono la sostanza del contenuto in detta Pergamena consegnatami alla di cui espiiegazione prima d'inoltrarmi, supplico ancora riverentemente il Padre Reverendissimo Commissario, che mi permetta, che io faccia qualch'altra necessaria riflessione.

Viene la lingua santa composta di 22. lettere de quali si serve non solo per formare le parole, ma ancora per significare li numeri, e da più arguti

ingegni, per simbolezzar maggiormente la santità di dette lettere, vien' osservato che tutte sono formate con la sola JOD che è la prima lettera del nome Tetagramaton di Dio, cioè da una sola, o da più allegati insieme, come v. g. la ALEF esser composta di quattro JODIN, e così dell'altre come osserva il Bajerlinck nel suo Theat. Vir. hum. litt L. Pag. 1014. H, e ciò hanno voluto inferire li Rabbini con dire, *che tutta la legge contiene il nome di Dio*, per insinuar maggior stimolo alla Religiosa osservanza de suoi Precetti, & a questo sol fine vanno insinuando qualche mistero indicato dalle lettere, che formano il Trattato, o pure dal significato del numero delle parole, o delle lettere, che lo compongono, come v. g. osservano nel racconto della gloriosa, liberazione del Popolo Hebreo dall' Egitto, che Moise descrive la mossa dell' Angiolo difensore, li prodigiosi effetti, delle due Colonne di fuoco, e di nube, & il miracoloso ritrocasso dell' Aqua del Mar Rosso, con tre misteriosi Versi -- *Tollensque se Angelus Domini qui præcedebat Castra Israel abiit post eos, & cum eo pariter Columna Nubis Priora dimittens post tergum. Stetit inter Castra Aegiptiorum, & castra Israel, & erat Nubes tenebrosa, & illuminans noctem ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent. Cumque extendisset Moyses, Manum super Mare abstulit illud Dominus flante vento vehementi, & urente tota nocte, & vertit in siccum divisaque eslaqua; Exod. Cap. 14. Vers. 19. 20. 21.* Ciascuno de quali Versi nella Versione Hebraica, vien composto di 72. lettere quant' è il numero delle 4. lettere del nome Tetagramaton d'Iddio calcolato per le lettere, che compongono la scrittura dell'istessa lettera, cioè per scrivere il JOD ch' è la prima lettera del detto nome, ci vole il JOD, che numera dieci, il VAU, che numera 6. & il DALED, che numera 4. in tutto 20. la EH seconda lettera si scrive con la EH e con il JOD, che numerano 15. il VAU 3. lettera si scrive con il, VAU 6. con il JOD 10. e con l'altro VAU 6. In tutto 22. -- & altri 15. delle Lettere della EH ultima lettera, che in tutto calcolano 72. Volle dunque Moise dimostrare, che con la virtù di questo Santo nome nascevano tutte quei prodiggi, e lo triplica, con triplicati versi significanti l'istesso nome, per insinuarli, che veniva promosso dal merito de loro Patriarchi, cioè Abram, Isach, e Jacob, e ciò con l'esperienza di quello successe all' istesso Jacob, che con la Santità di questo nome rese in salvo la sua Famiglia, facendoli passare il transito JABBOK, *Et transiit vadum Jabbok -- Genf. Cap. 32. Vers. 22.* Promosso dal suo proprio merito, e da quello dell'Avo Abram, e del Padre Isach così dimostrato dal Verbo *Transiit* in Hebraico VAJANGAVOR nel quale si leggono le due lettere significanti il detto numero 72. cioè il NGAIN 70. & il BET 2. e l'altre tre lettere, RESC, JOD, e VAU, che numerano 216. rappresentano il numero della triplicazione del detto numero 72. che calcola 216. indicanti come dissi, che la santità di questo nome promosso dal detto triplicato merito influisse quel prodiggio, e che religiosamente invocato promova l'ajuto di Dio tutte le volte, che viene ricercato osservando che la parola JABBOK

BOK nella Versione Hebraica, con le 3. lettere, che la compongono, ciascheduna indichi la prima lettera delle 3. parole, che in Hebraico significano, *exaudi nos in die quâ invocaverimus te* (JANGANENU-BEJOM KORENU) Psal. 19. Vers. 10. Nè credo possa venir dannata per superstitiosa tale, e simile riflessione, mentre ancora si legge, che da Signori Christiani si concettezza sopra molte loro Orazioni con le lettere, e parole, che le compongono, e specialmente da dversi, espositori si fa riflessione sopra il Pater noster, perche venghi composto di numero 49. parole, che non me ne ricordo l'Autore, ho pero memoria certa di haverlo letto.

Questo conteneva la Benedizione imposta a Sacerdoti di dover dar'al Popolo; *Loquutusque est Dominus ad Moysen dicens loquere, Aron, & Filiis ejus sic Benedicetis Filiis Israel, & dicetis eis. Benedicat tibi Dominus, & Custodiat te. Ostendat Dominus faciem suam tibi, & miseretur tui. Convertat Dominus vultum suum ad te, & det tibi Pacem. Invocabuntque nomen meum super Filios Israel, & Ego Benedicam eis. Num. Cap. 6. Vers. 22.* Osservandosi che la Benedizione, che doveva darli da Sacerdoti non era altro, che insinuarli la cognizione dell'Indipendente Unità infinita di Dio, e si dimostra, con il numero delle lettere, che compongono li 3. Versi di detta Benedizione indicanti l'infinito suo Regno presente, preterito, e futuro, essendo il primo Verso composto di 15. lettere quanto numerava JA il JOD 10. e l'EH 5. insinuanti il presente JA; il secondo, è composto di numero venti lettere quanto numerava AIA, simbolezante il Preterito, & il terzo verso vien composto di 25. Lettere quanto numerava JEHI, rappresentante il Futuro, e mediante questa cognizione dovevan procurare d'indurli all'osservanza compita de Divini precetti, esprimendo ciò con il Verso seguente, *Invocabuntque nomen meum super Filios Israel, & ego Benedicam eis*, osservando li più arguti Rabbini, che il santo nome di Dio calcolato con il numero 72. in questo verso venga simbolezato, con il NGAIN prima lettera della proposizione super, e con il BETH prima lettera del nome *Filios* il quale calcolato con Israel, che nelle lettere Hebraiche numerava 541. compischi il numero di 613. -- quanto sono li Precetti affirmativi, e negativi imposti nel Pentateuco, volendo inferire, che mediante l'osservanza di detti Precetti, s'acquista merito di godere l'assistenza Divina promovente le sue Benedizioni, e perche li versi di queste benedizioni, si leggono in detta Pergamena; non solo ho addotto ciò, mà ancora, è necessario, che dica, che per maggiormente insinuare, che tutte le Benedizioni consistono nell'indurre tutti all'osservanza della Divina Legge; si osserva, che le cinque prime parole in Hebraico, *Benedicat tibi Dominus, & Custodiat te, ostendit Dominus*, sono composte di 22. Lettere, indicanti l'Alfabeto della lingua santa dell'istesso numero di lettere con la quale fu promulgata la Legge Divina venendosi a questa riflessione con quella che tale fosse la Benedizione, che diede Giacobbe alli

Figlioli di Gioseppe , dicendogli *Benedixitque eis in tempore illo dicens in te benedicetur Israel*: Genes. Cap. 48, Vers. 20. -- Essendoci una notoria scondanza, mentre benedicendo più d'uno (eis) quali erano Effraim, e Menasse, doveva dire *in vobis*, e non *in te* ma *in te* in Hebraico vien scritto, con due sole lettere CHAF: e BETH significanti il numero 22. quasi volesse dire Israel restarà benedetto, con l'osservanza di quella legge che sarà scritta con 22. lettere, con quali si compone la lingua santa, & a ciò aggiungono altra riflessione, che tutto il Pentateuco sia composto di 600. milla lettere, quanto era il numero degl' Huomini adulti del Popolo Israelita quando uscì dall' Egitto, *Profectique sunt Filii Israel de Ramesse in Socoth, sexcenta ferè millia peditum Virorum absque parvulis, & mulieribus. Exod. Cap. 12. ver. 37.*

Mi resta altra riflessione dà esporre al Reverendissimo Padre Commissario, & è ch' essendo le dette 22. lettere dell' Alfabeto Hebreo animate, e servite da 9. Punti principali, che à forma de Vocali gli fanno dare il significato, hanno procurato li Rabbini di esaminare ancora di questi il mistero; e dicono esser questi il misterioso significato degl' Angioli, che servono di Ministri alla Provvidenza, e Giustitia di Dio; con la ponderazione, che ogni lettera del nome di detti Punti sia un abbreviatura, che indichi ciascuna lettera di essa il nome di uno di detti Angioli, cioè il Punto KAMEZ significhi gl' Angioli KEDUMIEL, MALCHEL, e ZURIEL; Il Punto PATHAH gl' Angioli PADAEL, TUMIEL, CHASDIEL; Il Punto ZERI gl' Angioli ZURIEL, RAZIEL, JOFIEL, Il Punto SEGOL, gl' Angioli SAMATURIA', GAZRIEL, LEMUEL; Il Punto SCEVA' gl' Angioli SCEMANGHIEL, BERACHIEL, AANIEL; Il Punto HHOLEM gl' Angioli HHANIEL, LARIEL, MAHHANIEL; Il Punto HHIREK, gl' Angioli HHAZKIEL, RATIEL, KEDOSCIEL; Il Punto SCIUREK gl' Angioli SCEMONGAEL, RANGAMIEL, KANIEL; Il Punto KIBUZ, parimente appellato SCIURECH, gl' Angioli SANSIEL, RAFFAEL, KARSCIEL, e con questo motivo si osserva scritto più volte il nome di Dio, con Vocali ò siano Punti differenti, secondo li trattati significanti gl' effetti della sua Provvidenza, influiti per mezzo di detti Angioli.

Ne meno ciò deve recare stupore, ne taccia, di superstizione, benchè non solo l'esempio dell' Angiolo, che lottò con Giacob, mà ancora dell' altro ch' apparve à Manoach, dimostra non esser stato a noi rivelato il nome dell' Angiolo, dalla ripulsa dal medesimo data alla richiesta del suo nome: *Cur queris nomen meum quod est mirabile Judic. Cap. 13. vers. 18.*, poichè essendo commune l'opinione, che in Cielo sia così copioso il numero degl' Angioli, ch' ecceda a tutti gl' Huomeni, che mai siano stati; non ostante d' alcuni, se ne hà il nome nelle sacre Carte, come degl' Angioli MICHAEL, e GABRIEL, in Daniel cap. 9. vers. 21., e cap. 10. vers. 12. Dell' Angiolo URIEL si fa menzione nel libro 4. d'Esra (che non è canonico) Cap. 4. vers. 10., e cap. 5. Vers. 20. Dell' Angiolo RAF-

FAEL si discorre nel Libro di Tobia Cap. 3. vers. 25., e seq.

Se ne parla ancora con detti nomi senza alcun scrupolo, ne riguardo da molti Dottori, & Espositori della Chiesa, & anco dagl' Evangelisti, come nell' Apocalisse 12. -- Nell' Epistola Canonica di S. Giuda, nel Vangelo di S. Luca Cap. 1. e la Sibilla Eritrea (la cui autorità vien celebrata da S. Agostino nel Libro 18. -- de Civit. Dei Cap. 23.) trattando del Giudizio finale, e della presentazione degl' Huomeni colpevoli, che gl' Angioli faranno avanti il supremo Tribunale di Dio, ne nomina altri cioè EROMIEL SANIEL, AZAEL, come nel suo Carm. Lib. 2. degl' Angioli RUMIEL, e PANIEL, oltre del detto URIEL, fa menzione BEDA in Collect. Raccomandandosi a questi con le seguenti parole. URIEL *esto mihi protector*. RUMIEL, *esto mihi defensor*. PANIEL *esto mihi sanitas*. D'altri fa ancora menzione Antonio Duca nell' Inno, che compose degl' Angioli assistenti al Trono di Dio, li quali chiama JEHUDIEL BARACHIEL, & ESCALTIEL; E' però vera la riflessione, che nessun nome d'angiolo lascia di finire nella dizione JA, o EL, che in Hebreo significa Dio, inferendo, che quelli Beati Spiriti hanno per loro maggior preggio di essere Servi di Dio, e stando così magnificati, che prendono l'Etimologia del loro nome dall'ufficio in cui lo servono, e da qui s'inferisce che i Principali sono chiamati Archangeli per essere maggiori alla dignità manifestandosi la loro sublime perfezione nelle legazioni più grandi, e gl' altri haver il titolo di Angioli, che con l'intelligenza delli primi per volontà Divina instruiscono gl' Huomini nelle Dottrine delle sacre lettere, e ciò non è solo dottrina de Rabbini, & Autori Ebrei; Mà ancora Isiodoro con tal sentimento ne scrisse al Lib. 7. Cap. 5. dicendo che -- *Officium Arcangelorum, est docere & instruere in rebus ad Fidem conducentibus* venendo così raccolto dalla Sac. Genesi Cap. 24. Ver. 7. dalle preci di Abram per la felice legazione del suo servo. *Dominus Cæli, & Terræ, qui tulit me &c. ipse mittet Angelum suum coram te*; e non meno, che dal Lib. de Salmi *non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit Tabernaculo tuo; quoniam Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis*. Pfal. 90. Ver. 10. & 11. si raccoglie dallo stesso Sacro Testamento, che gl' Angioli c'excitano al Bene, come ad' Elia, *& ecce Angelus Domini tetigit eum, & dixit illi surge, & comede* 3. Reg. Cap. 19. Ver. 5. & 7. si muovono per risvegliarci da Viti, e Peccati come a Balaam, *stetitque Angelus Domini in via contra Balaam &c. Cui Angelum, Cur inquit, tertio verberas Asinam tuam, ego veniam ut adversarer tibi, quia perversus est via tua, mihi que contraria*. nam. Cap. 22. ver. 22. e 32. Questi spiritualmente c'ajutano acciò non restiamo oppressi, e che prendiamo vigore, come esperimentò, Gedeone *Venit autem Angelus Domini, & sedit sub Quercu que erat in Ephrà, & pertinebat ad Josas &c. Cumque Gedeon Filius ejus excuteret atque purgaret frumenta in turculari, ut fugeret Madian; Apparuit ei Angelus Domini, & ait Do-*

minus tecum virorum fortissime. Judic. Cap. 6. Ver. 11. -- Così ancora ci difendono da Spiriti maligni, come l'esprimentò Tobia. *Tunc Raphael Angelus apprehendit Dæmonium, & riligavit illud in Deserto superioris Ægypti.* Tob. Cap. 8. Ver. 3. -- Ci tolgono dalle dubbiezze così inteso da Daniel; *Et Audivi vocem viri in ex Ullai, & clamavit, & ait Gabriel, fac intelligere istam visionem.* Dan. Cap. 8. Ver. 16. -- Questi sono di scorta nelli viaggi, e ci conducono, come si legge nell' Esodo *Ecce ego mittam Angelum meum qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem præparavi.* Cap. 23. Vers. 20. Che gl' Angioli portino consolazione, e scacciano da noi ogni tristezza, l'attesta David. *ipse pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum. Imittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.* Psal. 33. Vers. 6. 7. -- L'esprimentò Agar. *Dixitque ei Angelus Domini revertere ad Dominam tuam, & humiliare sub manu illius, & rursus multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, & non numerabitur pro multitudine* Genes. Cap. 16. Vers. 9. 10. -- Che habbiano compassione verso di noi Peccatori, e non permettino, che dalla disperazione siamo trasportati, ne fa l'attestato Isaia. *Ecce videntes clamabunt foris, Angeli Pacis amare flebunt* Cap. 33. Vers. 7. -- Se ne legge l'esperienza nel Libro de Giudici. *Ascenditque Angelus Domini de Galgaris ad locum flentium, & ait, &c.* Cap. 2. Vers. 1. Lo confessò Nabucodnosorre. *Et erumpens Nabucodnosorre, ait, benedictus Deus eorum, Sidrach, videlicet, Misciach, & Abdenago, qui misit Angelum suum, & eruit servos, qui crediderunt in eum.* Cap. 3. Ver. 95. Ne fa Pompa spirituale l'istesso Daniele quando dall' Angiolo furono resi ad' esso familiari, e mansueti, li più fieri Leoni nel seraglio di Dario Re della Persia. *Deus meus misit Angelum suum, & conclusit ora Leonum, & non nocuerunt mihi.* Dan. Cap. 6. Vers. 22. -- Che da questi ci venghino palesate le cose future ne leggiamo l'autentico nel medesimo libro di Daniel. *Veruntamen annuntiabo tibi quod expressum est in scriptura veritatis, & nemo est adiutor meus in omnibus his nisi Michael Princeps vester.* Cap. 10. Vers. 21.

Non pare dunque ardito, ne superstizioso, se ne Salmi di David dettati dallo Spirito Santo, e composti, con l'istesse misteriose lettere del Pentateuco, se l'addatti qualche mistero, e se s'accompagnino con devote Orazioni, con la Fede, che la Virtù del Nome di Dio, che indicano le lettere, che lo compongono possano promuovere la sua grazia ad influire, & a disporre agl'Angioli suoi Ministri à dispensarne gl' effetti, praticandosi l'istesso con la medesima fiducia, & osservazione da Signori Christiani nella recita di detti Salmi contandone miracoli, come si legge nel Bejerlin. *Theatr. vitæ hum. litt. M. Pag. 226. G.* di uno che di continuo recitava cinque Salmi che ciascuno di essi principia, con una lettera del nome di Maria, e pure non erano quelle lettere, con le quali le scrisse David, ne in quella versione, che le dette lo Spirito Santo.

Da

Da tutti questi premessi, con facilità potrà venirsi all'intelligenza di quello contiene la detta Pergamena della quale me ne vien imposta la spiega dal Reverendissimo Padre Commissario, non essendo il contenuto di quella altro che una divota Orazione a prò de chi la porta seco, accompagnata da Salmi, che hanno misteriosa Virtù di promuovere la bontà Divina, a concedere la grazia richiesta, e commetterne agli Angioli l'effettuazione, e questa Pergamena vien chiamata KE-MIANGH, cioè Pergamena scritta, ò sia compedio, ò ristretto, e si tiene con divozione, e venerazione, per li nomi di Dio, e degl' Angioli, che in quella misteriosamente son scritti.

Nella margine di questa, scritta da tutte le quattro parti si legge a lettere Majuscole li seguenti versi della Sacra Scrittura, e principia *Benedicat tibi Dominus, & custodiat te* Num. Cap. 6. Vers. 24. segue un vocabolo composto di 5. lettere quanto la prima parola di questo verso significante l'istesse mediante la premutazione, con altri Alfabeti, cioè ANAKTHAM (inferente imprecazione per l'audienza al gemito, venendo con questo vocabolo ENKATH chiamato il gemito da David, *ut audiret gemitus compeditorum*; Psal. 101. Vers. 21.) a chi porta questa Pergamena.

Segue il verso seguente, *Ostendat Dominus faciem suam tibi, & misereatur tui*, a chi porta questa Pergamena PASTAM. E quest'ultima parola è un vocabolo composto di quattro lettere per simili premutazioni di Alfabeto consimili alle 4. con le quali vien scritto il nome di Dio nella seconda parola di detto primo verso, imprecando con questo vocabolo per la grazia dell'abbondanza del vitto supplicata da David, con simile vocabolo, *Et erit frumentum in Terra in summis Montium &c.* Psal. 71. Vers. 16. leggendosi in questo verso per il frumento nell'Hebreo PISSAT.

Profeguisce con il versicolo seguente. *Convertat Dominus vultum suum ad te*, che porta questa pergamena PASPASIM, & det tibi Pacem DIUNSIM. Indica la parola PASPASIM composta di 6. lettere per la regola sudetta, la 3. parola di detto primo verso, & *Custodiat te*, & inferisce la supplica, per la grazia di aver la possibilità di vestirsi decentemente, venendo con vocabolo consimile appellato nella Gen. Cap. 37. Vers. 3. La veste decorosa, che fece Jacob al diletto Figliolo Josef, *Fecitque ei Tunicam Polymitam*, in Hebreo PASSIM.

Consimile significato ha l'ultimo vocabolo DIUNSIM composto di 7. lettere, quanto le 3. della prima parola del secondo verso sudetto, e le quattro del nome quadrilitterale di Dio, che gli segue, inferente la supplica alla provvidenza divina, per la grazia de suoi prodigiosi miracoli proveniente dalla sua prepotenza Divina, leggendosi con le lettere di detto vocabolo la parola JAD in Hebreo inferente prepotenza, come tante volte così vien appellata nell'Esodo la prepotenza di Dio nella liberazione d'Israel dall'Egitto per *manum fortem*, & ancora si legge

legge nelle lettere di detto vocabolo la parola NISSIM in Hebreo inferente *miracoli*. Tutte queste suppliche che si vedono significate negl'accennati 5. vocaboli, vengono raccolte dalle consimili imprecazioni fatte dal Patriarca Giacob quando l'apparve in sogno la misteriosa scala, che dalla Terra appoggiava nel Cielo, dicendo, *Si fuerit Dominus mecum, & custodierit me in via per quam ego ambulo, & dederit mihi Panem ad descendendum, & Vestimentum ad induendum reversusque fuero prospere ad Domum Patris mei erit mihi Dominus in Deum* Gen. Cap. 28. Vers. 20.

Segue una abbreviatura di 6. lettere postillate significante, SIA BENEDETTO (parlando del nome di Dio) IL NOME GLORIOSO DEL SUO REGNO IN SECOLO SEMPITERNO; Frase raccolta dal Salmo 71. al Verso 19. *Et Benedictum nomen majestatis ejus in aeternum*, come osserva il Buttorfio, nel suo trattato d'abbreviaturis Pag. 59.

Termina poi detta margine con altri 3. versi seguenti, *speratis in Domino in seculis aeternis, in Domino Deo forti in perpetuum*. Esai. Cap. 26. Vers. 4. *Dominus virtutum nobiscum susceptor noster Deus Jacob*. Ps. 45. Vers. 7. & 11. *Domine saluum fac Regem, & exaudi nos in die qua invocaverimus te*, Psal. 19. Vers. 10.

Principia il Corpo di detta Pergamena con il Salmo *Qui habitat*, principiando però dall'ultimo verso del Salmo precedente invocando non solo il nome di Dio trà li versi di detto Salmo per premutazione d'Alfabeti, mà ancora quelli degl'accennati Angioli suoi Ministri confidenti, & adattati agl'effetti providenziali, e rispettivamente alle suppliche, che per esse si fanno in detto Salmo come segue cioè -- *Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos, & opus manuum nostrarum, erige: Qui habitat in adjutorio altissimi in protectione Dei (ZEVAOT) Caeli comorabitur. Dicam de Domino spe mea, & arce mea (MICHAEL) Deo meo in quo spero (GABRIEL) Certè ipse eruet te de laqueo venatoris (MALTIEL) Et à peste pravitatum. Alis suis, (ANIEL) Teget te, & sub alis ejus securus eris (NGHIMANUEL) Scutum, & Clypeus veritas ejus (AMITTIEL) Non timebis à timore noctis, à sagitta quæ volaverit per Diem (ANAEL) A peste, quæ in Caliginè ambulat (JAHCUEL) A peste quæ vastat meridie (SURIEL) Cadent à latere tuo mille (URIEL) & Decem millia à Dextera tua: (ZADIEL) Tibi non appropinquabit (SAMMAEL) tantum oculis tuis aspicias, (MARIEL) & retributionem Impiorum videbis. (AMIEL) Quoniam tu Domine spes mea (ELOIM, EL, ZEVAOTH) Excelsum posuisti Tabernaculum tuum. (IREL) Non accidet tibi malum: (ZARNGHIEL) Neque plaga appropinquabit Tabernaculo tuo: (JUCHIEL) Quoniam Angeli suis mandabit de te (JOACH, SCIAMARIEL) Ut custodiat te in omnibus viis tuis, (CHALACH SCIALMIEL) In manibus portabunt te: (JOVAU, HHIZCHIEL) Ne forte*

*forte impingat ad lapidem Pes tuos : (SATRIEL) Super Leonem, & Basili-
scum calcabis (AAMIEL) Conculcabis catulum Leonis, & Dragonem: (RAH-
HUM, ZECHURIE) Quoniam me valde amat propterea eriam eum (BEJAT)
exultabo eum quoniam agnoscit nomen meum (ACHTARIEL) Invocabit me,
& exaudiam eum cum ipso ero in angustia, (MATATRON) Ervam, & glorifi-
cabo eum) RAPHAEL Longitudine dierum saturabo eum (HHANUN,
RUACH, PASKANITH) & videre faciam eum salutem meam (ISEN-
CHIEL .)*

Per insinuare maggior divozione alla lettura di questo Salmo, frequentato non solo dagli Hebrei, che da Christiani viene comunemente chiamato Salmo, per li mali incontri, e questo titolo deriva dalla riflessione misteriosa, per la quale si pratica di aggiungere a questo Salmo l'ultimo verso del Salmo precedente perche unito con li versi del Salmo seguente, compisce il numero di dici sette versi, indicanti il numero, che significano le lettere del nome del Demonio in Hebraico SATAN calcolate però nel numero minore, & ancora con la riflessione, che la parola HETH, che in Hebreo s'appella il peccato, le due lettere di detta parola numerano parimente 17. e con ciò vien insinuato, che con la lettura di questo Salmo, e con la misteriosa osservazione, e con l'aggiunta di detto precedente verso resti compito il numero di 17. versi, e che mediante il mistero de medemi venga allontanato il Peccato, e debellato il Demonio (significato da questo numero il loro nome,) e resti promosso lo splendore divino augurato in detto verso aggiunto, & indicato con l'istesso numero tanto numerando le lettere del nome TOU, con il quale spesso volte viene dal Sac. Testo appellato detto splendore divino, cioè TETH nove il VAU sei, & il BETH due in tutto 17.

Segue successivamente un Orazione a prò di chi porta detta Pergamena; mà perche nel corpo della medema in mezzo di detta Orazione si vede figurato un Candelabro con due scudi di David uno per parte, & il Piede sostenuto da quattro scalini, giudico più proprio di significare la spiega di detto Candelabro, prima di passare alla traduzione di detta Orazione.

E' quello figurato con l'iscrizione del Salmo 67. -- Nella Volgata 66. -- Scritto, e ripartito fra le Braccia, & il Fusto di detto Candelabro nella seguente forma cioè, nelle Basi superiori dove si figurano li stuppini di detto Candelabro si legge ripartito fra tutte sette il titolo di detto Salmo, *Victori in Neghinoth Psalmus Cantici*; Nel primo Braccio alla fine di detto titolo si legge il primo verso; *Deus miserator nostri, & benedicat nobis, lucere faciat vultum suum nobisque SELACH*; Nel secondo Braccio dall' istessa parte segue il secondo verso, *ut cognoscant in Terra viam tuam, & in omnibus gentibus salutem tuam*, e nel 3. Braccio segue il 3. verso. *Tunc celebrabunt te Populi Deus, celebrabunt te Populi omnes*. Nel fusto di mezzo si legge il quarto verso *Letabuntur, & ovabunt gentes quoniam judicabis Populos in equitate, & gentes in Terra duces*

duces SELACH. Nel Braccio contiguo al detto Fusto di mezzo, segue il quinto verso *Celebrabunt te Populi Deus, celebrabunt te Populi omnes.* Nel penultimo e secondo Braccio, che segue vi è il sesto verso. *Tunc Terra dabit fructum suum benedicet nobis Deus Deus noster*, e nell'ultimo, e terzo Braccio da questa parte si legge il settimo, & ultimo verso del Salmo. *Benedicet nobis Deus, & metuent eum omnes fines terra.*

Non vi è dubbio che questo Salmo non meno degl'altri fosse dettato dallo Spirito Santo; ma osservandocene il numero de versi, quello delle parole, & ancora quello delle lettere, che lo compongono fa credere quello si ha per tradizione, che questo habbia mistero maggiore, e più considerabile, e che perciò David lo portasse impresso nel suo Scudo in un Tassello di oro fatto a figura di un Candelabro, e nel guerreggiare nelle sue giuste guerre, contemplando il mistero di questo Salmo riportava la vittoria de suoi Inimici.

La delineatura in forma di Candelabro viene insinuata dalla riflessione ch' il primo, e l'ultimo verso di questo Salmo (esclusione però il titolo, il quale non si numera,) vengono composti ciascheduno di essi di sette parole significanti li sette Fusti del Candelabro di finissimo oro, che di continuo ardeva nel Santuario, indicanti li sette Orbi Celesti, significato con maggior chiarezza dal prodigioso modo della loro luce de' quali si ha per tradizione, che la lume del Fusto di mezzo ardeva a dirittura verso il Cielo, e le tre laterali da ciascheduna parte misteriosamenteolgevano il loro lume verso quella di mezzo, inferente, che si come il Sole stando in mezzo celli detti Orbi Celesti influisce il lume a ciascheduno di essi, così Dio è il principale influente da cui, e non da altri devono sperarsi gl'effetti providenziali, & ad'imitazione di quello del Santuario, David lo figurava con un Tassello di oro. Gl'altri 4. Versi descritti negl'altri 4. Fusti laterali, ciascheduno di essi vien composto di numero 6. parole, due di essi da una parte indicanti il numero delli 12. -- Tribù del Popolo Israelita, e l'altri due dall'altra parte significanti li dodici segni, che sono nel Cielo, volendo inferire, che la sola providenza Divina a prò di dette Tribù prevaleva agl'influssi, & aspetti di detti segni Celesti, e lo dimostra il verso scritto nel Fusto di mezzo, che principia col JOD, e finisce con l'EH significante il nome providente di Dio, e che divotamente invocandolo, con la sua somma providenza respinge l'influssi, & aspetti maligni di dette Costellazioni. Il numero di tutte le parole di detto Salmo ascendente al numero 49. insinua il modo di meritare questa providente protezione Divina, qualè l'imitare il rimedio, che fu dato al Popolo Hebreo, che da esso fu praticato con l'accettazione della Divina Legge dopo li 49. giorni d'imperfezione nella quale vissero in questo numero de giorni dopo l'uscita dall'Egitto, essendosi nel cinquantesimo giorno resi perfezionati, con la pronta deliberazione di soggettarli

tarfi a voleri Divini, onde leggendosi queste 49. -- parole; con questa contemplazione, ne nasce lo stimolo di osservare quei Divini Precetti mediante le quali restorno dileduate le soggezioni Eggeziache simbolo del Peccato.

Si vedono terminate le braccia di detto Candelabro dalle parti laterali del Fusto di mezzo, sei lettere Majuscole 3. -- per parte; le prime, sono uno EH, uno CHAF, & un' MEM, le quali sono le ultime lettere delli detti 3. -- primi Versi. che uniti assieme fanno la parola ACHEM cioè FERISCELI, e dimostra questo significato misterioso il numero di dette lettere, rappresentanti il numero 65. -- quanto è il numero delle lettere del nome di Dio scritto ADONAI significante rigoroso contro de suoi Inimici: L'altre 3. lettere dall' altro lato di detto Fusto sono un ZADI, un VAU, & un MEM, quali sono l'ultime lettere dell' altri 3. Versi laterali, che uniti assieme formano la parola, ZOM, che numerano fra tutti 136. -- inferente che mediante l'astinenza, & il Digiuno, che significa detta parola ZOM si forma una voce sonora, e potente per rimuovere Iddio Pietoso a suo prò, e rigoroso contro de suoi Inimici, numerando la parola VOCE in Hebreo KOL, l'istesso numero 136. -- al che si aggiunge la riflessione misteriosa che calcolati tutti assieme li detti numeri 65. e 136. & aggiuntoci il numero della prima, & ultima lettera del verso scritto nel Fusto di mezzo, che come si è detto significa il nome grazioso di Dio, e numera 15. -- Fra tutti dico ascendono al numero 216. -- quanto numera treplicatamente il nome Tetragramaton di Dio scritto nella forma sopra accennata, che forma il calcolo di 72. il qual numero treplicato come si è detto insinua l'avvertenza di procurare di non demeritare, l'assistenza del merito di tre Patriarchi, Abramo, Isach, e Giacob.

A piedi di detto Fusto vicino alla delineatura dello Sgabello si vedono altre sei lettere parimente distribuite 3. per parte, cioè da una parte un LAMED, un KOF, & un JOD (LAKI) e dall' altra un LAMED, un SAMECH, & un JOD, (LASI) e queste sono due abbreviature la prima significante le prime lettere del verso, *Salutare tuum expecto, o Domine.* Genl. 49. vers. 18. -- La seconda significa parimente le capi lettere dell'istesso verso nella Parafrafi Caldea.

Nelli 4. Gradini, che vien figurato lo Sgabello si leggono l'accennati versi della Benedizione impost' al Sacerdote, di dover dar' al Popolo, cioè nel primo sotto il Fusto. *Benedicat te Dominus, & custodiat te.* Nel secondo. *Osiendat Dominus faciem suam tibi, & misereatur tui.* Nel terzo. *Convertat Dominus vultum suum ad te, & det tibi pacem.* E nel quarto, & ultimo si leggono l'accennate 4. parole composte ANAKTHAM PASTAM PASPASIM DIUNSIM, con l'abbreviatura in ultimo di sei lettere, e spiegati di sopra nella descrizione di detti versi scritti nel Margine.

Si osservano dalle due parti laterali del Fusto di detto Candelabro due Tondi, dentro ciascheduno di essi due Triangoli uno dentro l'altro in modo che ogn' uno di loro forma sei angoli, e questo viene comunemente chiamato *Lo Scudo di David*. Ancora sopra di ciò si è procurato investigarne il significato misterioso, e pare, che realmente venga insinuato dall'osservazione di quello rappresenta l'istoria della prima Vittoria, che riportò David delle sue Guerre nell'incontro con il Gigante Golia, cioè, che egli prendesse 5. Breccie scelte, e che li ponesse nel suo Zaino; *Et elegit sibi quinque limpidissimos Lapidés de Torrente, & misit eos in peram pastoralem, quam habebat, secum*. Prim. Reg. Cap, 17. vers. 40. de quali poi non si fa menzione, che di una sol Pietra, che ferisse il Felisteo, *Et Fundam manum tulit, & processit adversum Philisteum*. ivi vers. 41. e nel verso 50. -- *Prævaluitque David adversum Filisteum in funda, & Lapide* il che dà occasione d'esaminare in ciò il Miracolo, cioè che prodigiosamente tutte le dette cinque Pietre si unissero in una. Questa riflessione fomenta il motivo da osservare, che quando si derise il Gigante del Garzoncello David, schernendo le sue rustiche Arme. *Et dixit Philisteus ad David nunquid ego Canis sum quod tu venis ad me cum Baculo*, vers. 43. Quegli si protesta, che ad'esclusione d'ogn' altr' Arma l'havrebbe ferito con la sola Invocazione del nome di Dio; *Dixit autem David, ad Philisteum, tu venis ad me cum Gladio, & Asta, & Clypeo; Ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum Dei agminum Israel* vers. 45. -- e pure portava seco le Breccie scelte, per valersene di arma in questa Contesa, onde fa riflettere che la detta elezione di cinque Breccie limpide, o siano scelte non fosse a caso, mà ch'avesse il significato misterioso di detta invocazione del nome di Dio da lui protestato, e ciò fa ponderare, che l'accennato verso del Deuteronomio Cap. 6. vers. 4. *Audi israel Dominus Deus noster, Deus unus est*. Il quale come si è detto di sopra per custodia spirituale viene obbligato ciascuno di tenerlo scritto nelli stipiti delle proprie Case, e nell'Habito, o sia filacteria, sia nell'Hebreo composto di sei parole, e da questa insinuazione, si ricava, che avesse David la sola intenzione d'invocare il nome d'Iddio, e che ciò significasse, con l'elezione di 5. Breccie limpide simboleggianti le prime 5. parole di detto Verso, che n'esprimentò immediatamente il mistero nel vederle nel suo Zaino convertite in una sola, esprimente, e confacente con la sesta, & ultima parola di detto Verso, e perciò con franchezza egli disse, che guerreggiava con l'invocazione del nome di Dio, mentre l'Arma, che doveva adoprare era una Pietra fatta miracolosa, mediante questa divota intenzione, e perciò in detto Scudo si vedono delineati l'accennati sei Angoli, significanti ciascheduno di essi una delle parole di detto verso insinuante la necessità di detta Divina Invocazione, per ottenere Vittorie, e grazie, e questo si ricava ancora dalle parole, che si leggono intorno a detti Triangoli, cioè, *Per Scudo fu a me nell'esercito, per Scudo nell'esercito sia a me,*
e co-

e così in ciascheduno di detti sei Angoli si vede una lettera, con le quali viene significato il nome di Dio, per premutazione di Alfabeti in 3. Versi, Insinuanti la speranza, il primo *Tu es refugium meum a tribulazione qua circumdedit me; exultatio mea, & erve me a circumdantibus me* Psal. 31. Vers. 9. L'altro. *Speratis in Domino in seculis aeternis in Domino Deo forti in perpetuo.* Esai. Cap. 26. Vers. 4., e l'altro, *Dominus virtutem Populo suo dabit Dominus benedicet Populo suo in Pace.* Psal. 28. Vers. 10. E finalmente, con maggior mistero viene insinuato questo misterioso Documento, che per goder effetti vittoriosi, e graziosi deve precedere quest' Invocazione leggendosi nel mezzo di detti Triangoli 3. -- parole COZU, BEMUCHSAZ, COZU vocaboli composti con le lettere, che succedono al nome di Dio, nel modo che vien nominato 3. volte in detto Verso, *Audi Israel Dominus Deus noster Deus unus est*, cioè il primo il CHAF, che succede nell' Alfabeto al JOD prima lettera del nome quadrilaterale di Dio, con il quale, viene la prima, e terza volta nominato in detto verso; Il VAU, che succede alla EH, il ZAIN, che succede al VAU, & il VAU, che succede alla EH; segue poi l'altro vocabolo nell' istessa forma composto, con le lettere, che succedono al nome ELOENU, con il quale vien nominato Dio in detto verso la seconda volta, cioè il BETH, che succede all' ALEF, il MEM, che succede al LAMED, il VAU, che succede all' EH, il CHAF, che succede al JOD, il SAMECH, che succede al NUN, & il ZAIN, che succede al VAU. Il terzo vocabolo corrispondente al primo con il quale vien nominato Dio la 3. volta ancora nell' accennato verso.

E perche nelle guerre per ottener la vittoria ci bisognava più d'ogn'altra cosa l'intrepidezza, nell' altro Scudo laterale delineato nell' istessa forma, con le medeme lettere nelli sei angoli vengono invocati gl' Angioli assistenti per la grazia di togliere la pusillanimità, e somministrare il vigore chiamati SANUI, SANSANUI, SAMGALAE, scritti nel mezzo di questo Triangolo, & a questo inferisce quello si legge intorno differente dall' altro, cioè *aggrazia la liberazione dal timore per Scudo nella Guerra.*

Vengo hora alla traduzione dell' Orazione scritta in detta Pergamena cioè *Deh Signore per amor del tuo nome grande*, (Sieguono 8. lettere, con le quali si scrive il nome quadrilaterale di Dio, il Nome dell' essenza EHEYEH, & il nome ADONAI) *fa cessare da presso di ogni uno che porterà questa Pergamena, Pestie, spada, fame, dolore, gemito, salvarlo da morte violenta, da preda, da saccheggio, da insidie, da debilitazione, da conturbatore, da disfattore, e da mortalità, e da sentenza di Rè Umano; Salvato da lingua malidicente, da vicino cattivo, da compagno maligno, da bocchio invidioso, da consigliere fraudolente, da buono cattivo, e che non possi nissun huomo danneggiarlo, con nissuna sorte di danno, mediante l' invocazione di nomi Divini COZU, BEMUCHSAZ*

SAZ COZU , (cioè significati con le lettere precedenti a quelle , che compongono questi 3. vocaboli , che sono li 3. espressi nel mezzo di detto primo fest' angolo) e *salvalo da qualsivoglia sorte di danneggiamento , da corrente di Acque , e da rapidezza d'acque , da sommersione di acque tanto in mare , quanto nel fiume , - quanto da qualunque palude d'acque in qualsivoglia luogo , che sia nel Mondo , mediante l'invocazione del tuo nome grande GALAHAM (quattro lettere significanti per mutazioni d' Alfabeto il nome di Dio ,) e mediante l'invocazione del nome AMSCIEL , e del nome NACHAL , e del nome ASCBIAHLAM (tutte consimili significanti il nome di Dio , per premutazione d'altri Alfabeti) e *salvalo da ogni sorte di danno di fuoco d'abbruciamento di fuoco , scottatura di fuoco , o ferita di fuoco , e d'altri accidenti , che sotto questo titolo possono esser inclusi come v. g. di cosa calda , o di ferro caldo , o di acque calde , con l'invocazione del nome grande NURIEL , (difensore dal Fuoco) e *salvalo da ogni Compagnia d'Asmideo Principe de' Demonii , e da tutte le sue sette , e da qualsivoglia Compagnia di Lilit Principessa de' Demonii , e da qualsivoglia sua setta , e da Demonii , Streghe , e Spiriti notturni , e da danneggianti Spiriti cattivi con l'invocazione degli Angioli SANUI , SANSANUI , SAMGALAF (che sono quelli descritti nel secondo Tondo assistenti per togliere il timore) *ssi in Piacere alla Presenza tua Iddio Signor mio , e Dio de miei Padri , che salvi , E' ajuti ogn' uno che porta questa Pergamena da qualsivoglia occhio cattivo da hora sino à sempre Amen , sempre in eterno Alleluja , E mediante il potere de tuoi Nomi Santi (cinque volte descrive il nome quadrilaterale di Dio puntato con la vocale SEGOL) che salvarono à Gioseppe Pio da occhio cattivo , come dice il Verso , Filius accrescens Joseph Filius accrescens , E' decorus aspecto , Filia discurrerunt super murum Genes. Cap. 49. vers. 22. , tanto da Huomeni , quanto da Demonii , Streghe , e Spiriti cattivi , quanto da qualsivoglia Malfattore da hora sino à sempre , Amen , Amen , Amen , Selah , Selah , Selah in eterno Alleluja . Alla salvazione tua hò sperato ò Signore . O Signore hò sperato alla salvazione tua , alla salvazione tua sperai Signore (quest' è il verso della Genes. Cap. 49. ver. 18. Salutare tuum expectabo Domine , triplicato costruendolo , con metter ciascuna volta nel principio una differente parola dell'istesso verso , che sempre fa il medesimo significato , e nell' istessa forma replica appresso l'istesso verso in Parafrafi Caldea) e rende quello per Grazia , per Clemenza , per Pietà , e per Compiacenza alla tua presenza , e di tutti quelli , che lo vedranno , come rendeste Daniel alla presenza di Nabucodonosor , e come Gioseppe alla presenza di Faraone , e come Mardocheo , E' Ester alla presenza di Assuero , così renderai quello che porta questa Pergamena in Grazia , in Clemenza , in Pietà , e Compiacenza alla tua presenza , e di tutti quelli che lo vedranno , con l'invocazione di HHANIEL , HHASDIEL , HHAVIEL , KEDUMYEL (tutti nomi d'Angioli) da hora sino à sempre , Amen , Amen , Amen , Selah , Selah , Selah , in eterno Alleluja) Stabelisce detta Orazione****

zione, con due abbreviature, ciascheduna di esse Treplicate, cioè LACHI, IACHAL, CHALI, LASI, IASAL, SALI', significanti le prime Lettere di ciascheduna parola di detto Verso, *Salutare tuum &c.* nella forma suddetta costrutto con la mutazione delle parole, tanto in Hebreo, quanto in Caldeo.

Verità è, che l'uso di simili Pergamene non è molto frequentato, havendosi questa fede, se non a quelle, che siano state scritte da Huomini non solo Dotti, e ben versate nelle Scienze, mà ancora che habbiano dato buon saggio di loro con Vita astratta, e divota, lontana da Vizii, e spolti da interessi, credendosi fermamente, che senza queste prerogative non si possi godere perfettamente la cognizione di questi misteri bisognandoci un sommo merito perche dalla Sovrana Provvidenza ne venga illuminato l'Intelletto, e questa è la ragione, che in queste parti non si trova quasi nessuno, che s'ingerischi a scriverne.

La benignità di Vostra Paternità Reverendissima saprà compatire quei difetti, che nella spiegazione possono esser corsi, ò per la debolezza della Penna, che li hà scritti, ò che la mente non ha saputo dilucidare; Tentai come Icaro intrappendere il volo, non temerario però come quello, mà solo per ubbidire à quel Dedalo, che me lo mostrò difficile, perche io apprendessi nelle maggiori difficoltà ascendere à quelle cognizioni desiderate dagl' Uomini, mà a pochi mostrate, per non istendersi il nostro intelletto oltre il Cielo della Luna, se pur tal volta v' ascende.

Questa sorte hò havuto io, che seguendo lo splendore di cui v' arricchita Vostra Paternità Reverendissima compartitole dal Sole delle Scuole, ancora trà le Nebbie del mio intelletto, vengo à mostrarmi un acceso vapore, che se qualche poco di lume acquista tutto lo hà da Lei, che sà dileguare ogn' ombra di Nebbia superstitiosa, & à cui è noto quanto S. Agostino registrò nel Prologo de Salmi, remettendomi alle stesse parole, che sono Psalmus &c. -- *Demonēs fugat, Angelos ad adiutorium invitat. Scutum enim in nocturnis terribis, diurnurumque requies est laborum, Tutela Pueris, Juvenibus ornamentum, solamen Senibus, Mulieribus aptissimus decor, desertas habitare facit Urbes, sobrietatem docet &c.*

Il tutto ho scritto per ubedire, e ciò che ho scritto ubidente, rimetto al purgato giudizio di chi me l' hà comandato, non potendo esigerne lode perche troppo saria l'ardire nel figurarsela già conseguita nel bujo dell' ignoranza; solo eccedente al mio merito conosco la grazia, che ricevo di potermi pubblicare.

Di Vostra Paternità Rma

Humilissimo Devotissimo, & Ubbredientissimo Servo
Rabbì Tranquillo Vita Corcos.

הספר הנקרא הזה בחוקים של חן של קרבן של רוחא יעיל אע"פ אנהא אס כפול וחסה אל חוסר קו
אלו בחסכוך העשה חוקא במפר חזר סקר בה : בוס יא קמח הקולא אבע



Angelo del Monte Presidente
del Pio Istituto 7°

Angelo Citone
bibliotecario del
8° Istituto